

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8

195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



SOMASCA
(BERGAMO)



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



ORPHANO TU ERIS ADIUTOR

ORARIO FERROVIARIO 13 DICEMBRE 1940 - XIX

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.45	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	—	13.10	14.48	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.48	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	—	14.29	15.45	17.41	18.04	19.09	19.36*	19.57	21.03*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	—	14.35	—	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	2.00	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	—	14.45	15.54	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.17*	22.18	0.24

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13	6.02	6.35	7.00	7.57	9.56	12. —	13.26	14.46	16.23	17.07	18.05	—	20.50	22.19	Festivo
VERCURAGO	a.	—	5.23	6.12	—	—	—	10.07	2.11	—	14.57	16.33	—	18.16	—	21. —	—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27	6.16	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15. —	16.36	17.14	18.19	—	21.04	22.26	—
MILANO	a.	5.27	7.02	7.38	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	18.23	19.33	—	22.12	23.19	—

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.20	8.52	14.50	16.58	20.10
Calolzio	a.	6.52	9.33	15.30	17.29	20.50
Vercurago	a.	6.58	9.38	15.35	17.34	20.55
Lecco	a.	7.06	9.48	15.45	17.42	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.03	6.45	13.05	18.42
Lecco	a.	6.25	8.06	14.12	20.03

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.24	13.34	17.40	19. —
Vercurago	a.	6.57	8.32	13.45	—	19.15
Calolzio	a.	7.01	8.35	13.48	17.50	19.18
Bergamo	a.	7.47	9.12	14.33	18.35	19.53

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.25	12.55	16.42	18.42
Como	a.	8.35	14.25	17.55	20.16

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERGURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17.143

SOMMARIO: Irradiazione - La Chiesa Parrocchiale di Somasca - Gita o Pellegrinaggio? - Ricordate! - La morte del P. Giuseppe Bolis - Il Culto di S. Girolamo nel Piemonte - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte - Abbonamenti.

IRRADIAZIONE

Il giorno è venuto in cui il Signore lascia la pace serena dell' umile casa per iniziare il suo apostolato in mezzo alle genti ed irradiare dovunque la luce della sua Divinità.

Non era facile andare verso il popolo e compiere la celeste missione. Voleva dire incontrare mille fatali aversioni sature di odio; dal governo, rappresentato da Erode Antipa, astuto, crudele, vizioso, che aveva gettato in carcere il Precursore, sino ai Farisei, Sadducei, Esseni, Scribi capi del Sinedrio, a tutti i partiti contrastanti fra loro senza alcun reale avvicinamento alla dottrina evangelica del Maestro.

Più Egli rimaneva fra il popolo benedicendo, insegnando, ridonando la salute agli spiriti e ai corpi, perdonando tutte le miserie morali perchè rifluisse nelle anime la grazia, più le invettive dell' odio

diventavano atroci e furenti, e tutte le arti maliziose venivano adoperate per trarre il Maestro in inganno, per trovarlo in colpa secondo le contraddizioni alle loro false dottrine ed ai loro più falsi atteggiamenti.

Era quindi un aperto campo di lotta: ma Egli, Sapienza dei cieli, sfuggiva a tutta l' umana superbia, sempre trionfava, e costringeva al silenzio i blasfemi accusatori, i puritanissimi, tutti quelli che gli erano ostili e tramavano la sua condanna e la sua morte.

Tutto ciò sapeva il Cristo, mentre la sua presenza entusiasmava le folle, le sue parabole così semplici e così alte illuminavano le intelligenze, e dall' intima oscurità balzava la gioia della luce, la verità. Egli era il Profeta, il Taumaturgo, e i suoi miracoli si moltiplicavano, fiorivano sul suo cammino come i gigli. Ba-

LA CHIESA PARROCCHIALE DI SOMASCA

stava toccare un lembo della sua veste, bastava rivolgersi a Lui con fede ardente e sincera. La fede e l'umiltà del sentire erano le condizioni indispensabili ad ottenere il prodigio. Il suo sguardo penetrava le anime, spezzava la durezza dei cuori. Era tutto uno splendore che scendeva ad accendere la gran fiamma, a cancellare per sempre la colpa, a ridonare l'alito della vita. Il peccatore, smarrita pecorella, formava il segreto della sua infallibile ricerca. Sognava il popolo Ebreo per la sua unità nazionale un grande re; il Re sospirato era venuto, ma non come esso l'attendeva.

Occorreva quindi capovolgere tutte le idee, la situazione morale, ciò che formava il suo eterno implacabile errore.

Aumentava l'odio come le nubi incalzanti dell'uragano. Il Sinedrio pensava di togliere per sempre questo grande perturbatore delle coscienze, dinanzi al quale però si doveva subire, nolenti o volenti, il suo fascino regale. Talvolta le sue pupille raggiavano il celeste sole della Divinità.

La sua parola era ferma, incrollabile; il suo insegnamento chiaro e preciso.

Tutte le confutazioni cadevano, tutti i problemi, per quanto difficili e cavillosi, si risolvevano alla chiarezza della sua dottrina, all'annuncio di finalità ultraterrene ed eterne. L'ipocrisia veniva dal Maestro inesorabilmente battuta, ogni mollezza doveva trasformarsi in vittoria dello spirito, ogni speranza doveva appoggiarsi sulla sua parola, ogni più acuto senso di odio doveva trasformarsi in perfetta carità. Dunque, secondo i nemici del Cristo, si doveva tutto distruggere, perchè una simile dottrina non dilagasse in mezzo al popolo e non facesse proseliti di sorta. E il Maestro che tutto sapeva, leggendo la perfidia nei cuori, continuava l'opera sua di evangelizzazione, di bontà,

di perdono, di pace. Anche i prescelti, gli apostoli da Lui chiamati per vocazione, erano meschini, nè potevano recare a Lui grandi aiuti. Essi erano tardi a capire e la sua parola li lasciava talvolta indifferenti. Sarebbero diventati sapienti e grandi, poi, dopo la morte di Lui, per il dono dello Spirito sovr'essi disceso.

Ma la semente che il Maestro gettava non doveva disperdersi al vento. Anime piene di ardore, ridonate alla grazia, erano intorno a Lui devote, salde in amore; anime che avvertivano il suo passo lontano, che lo scorgevano e l'attendevano ansiose, anime nelle quali svolgevasi il germe della santità.

Tutto nel mondo sembrava cadere, mentre in realtà tutto si costruiva nel presente anelito verso la luce, verso la Verità.

E passò il Maestro sull'umile cavalcatura; il popolo distese sul suo passaggio tappeti e rami d'olivo gridando: *Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Re d'Israele!*

Era una preghiera, una fedele testimonianza di comprensione e di riconoscenza al Cristo che tanto bene aveva sparso fra le moltitudini.

Dolce e triste il Maestro passava sulla sua cavalcatura; era il preludio della bufera, dello scroscio imminente.

Fra poco la Bontà sarà coperta di obbrobrio, la santa e misteriosa Umanità del Cristo sottoposta a terribile martirio. Egli andrà come agnello mansueto alla morte e nulla proferirà in sua difesa. Il popolo, poco prima osannante, farà ricadere il Sangue di Lui sopra i propri figli.

Ma dall'immane tragedia balzerà fulgida la verità, e sull'avello aperto del Redentore due angeli bianco vestiti annunzieranno la gloria del Risorto, in eterno dono di pace e di amore all'intera umanità.

A. D.

Abbiamo già veduto in un articolo precedente come sia stata fondata la Parrocchia di Somasca. Ora dobbiamo parlare della costruzione della Chiesa parrocchiale.

Fu già esposto come l'antica chiesetta di San Bartolomeo, che esisteva in questo paesello, soggetto allora alla Parrocchia di San Martino di Calolzio, fosse assai piccola e bisognosa di grandi riparazioni, alle quali, non potendo dar mano la popolazione per la sua estrema povertà, fu concluso il patto che il popolo di Somasca cedesse ai Padri il possesso di detta chiesa e che essi pensassero a restaurarla e a provvederla delle cose più necessarie.

« Or bene, venutii detti Padri il 6 ott. 1600 nel possesso definitivo di detta chiesa, pensarono tosto al miglioramento di essa. Citerò in proposito le parole del Padre Caimo, che, verso il 1750, così scriveva:

« Bramava pertanto la Congregazione Somasca di promuovere sempre più il culto del Signore e la venerazione verso le ossa benedette del nostro Santo Fondatore che in quella chiesa faceva continue grazie e miracoli a chi ricorreva al suo patrocinio, per l'opera e l'assistenza del medesimo Padre, Prevosto e Parroco Don Bartolomeo Brocco, fece fabbricare a sue spese la Chiesa e il Collegio, che al presente si vedono, nel 1602. »

Per subito meglio illustrare questa memoria lasciataci dal P. Caimo, credo opportuno citare un altro documento importante, cioè la breve vita del Padre Brocco, scritta in latino e raccolta insieme a tante altre di insigni e santi Padri che illustrarono nei primi tempi la nostra Congregazione.

La traduco in italiano per comodo della maggioranza dei lettori.

« Il P. Bartolomeo Brocco, di Casale Mon-

« ferrato, ascritto fra i Somaschi nel 1570, « divenne un religioso perfettissimo. Dimorò « in Somasca per più di trent'anni dove era « chiamato il Santo. Gli abitanti di quel paesello per tutto quel tempo furono immuni « dai fulmini e dalla grandine, osservò esattamente l'Interdetto lanciato contro la Repubblica di Venezia, (1606) e per questo « patì in Bergamo molte molestie e il carcere. « Tra le sue virtù rifulse l'umiltà; faceva il « pane, scopava la casa, cuciva e rattoppava « le vesti, e sempre tutto operava con sì basso « sentimento di sé che ognor più splendeva « in lui la virtù dell'umiltà. Un giorno, occupato a tagliar legna, si ferì enormemente « (*enormiter*) una gamba; ma avendo subito fatto il segno di croce sopra la ferita, « questa tosto spari ed egli risanò. Tonando « un altro giorno il cielo e minacciando tutto « intorno un terribile temporale, prostratosi « a terra, colle sue lacrime e colle preghiere « impetrò dal Signore la serenità e mise in « fuga il temporale, per cui avvenne che quei « del paese donarono ai Padri Somaschi case « e campi, coi frutti dei quali eresse poi « dalle fondamenta la chiesa e la casa dei « Padri Somaschi (*Ecclesiam et Collegium Somaschense funditus erexit et excitavit*). « Custodi perpetuamente e colla maggior « diligenza l'innocenza derivatagli dal santo « battesimo. In pari tempo, finchè visse, non « si cibava durante la settimana che di pane « e acqua, e si nutriva col sovrabbondante « pascolo dell'orazione e spesse volte passava tutta la notte in preghiera. « Fatto spesso Superiore, e Vocale del Capitolo Genesiale nel 1576, sotto il generalato del P. Scotti, serbò sempre illesa la « giustizia dinanzi a Dio e dinanzi agli « uomini.

« Fu maestro dei Novizi a Somasca, e con

« spirito profetico annunciò la morte di suo
 « fratello nello stesso tempo che questo morì
 « a Vercelli; poichè, mentre attendeva alla
 « meditazione nel coro di Somasca insieme
 « a' suoi confratelli, quasi svegliandosi dal
 « sonno, comprimendosi le mani, a voce alta,
 « a modo di uno che geme, disse: Figliuoli,
 « recitate il *De Profundis*, poichè in questo
 « momento è morto a Vercelli il Padre Ga-

bella. Non abbiamo memoria che la fabbricassero in luogo diverso da quello in cui stava la vecchia. Non potendo quindi demolire del tutto la chiesa primitiva, io penso che abbiano fabbricato la nuova a poco a poco, cominciando col costruire il coro, che prima non esisteva, poi il presbiterio. A questo proposito una vecchia memoria assicura che il corpo del nostro Santo Fondatore,



Quadro nel quale si vede la Chiesa di Somasca come era nel 1656.

« briele, mio fratello (un altro santo uomo
 « anche quello); raccomandiamolo al Signore.» Dopo tre giorni infatti venne una lettera da Vercelli che ne annunciava la morte, avvenuta nello stesso momento dal di lui fratello annunciata (1618).

« Passato da Somasca a Milano nella primavera del 1621, quivi stesso morì pochi mesi dopo, il 2 Nov. 1621.»

Tanto dallo scritto del P. Caimo come dalla vita del P. Brocco appare chiaramente che i nostri Padri, anziché restaurare la piccola e vecchia chiesa, pensarono addirittura di fabbricarne una nuova più grande e più

durante la fabbrica del nuovo presbiterio, fu trasportato e sepolto nella tomba del coro, e, a lavoro finito, fu riportato a lato dell'altar maggiore, nella nuova tomba che sussiste tuttora.

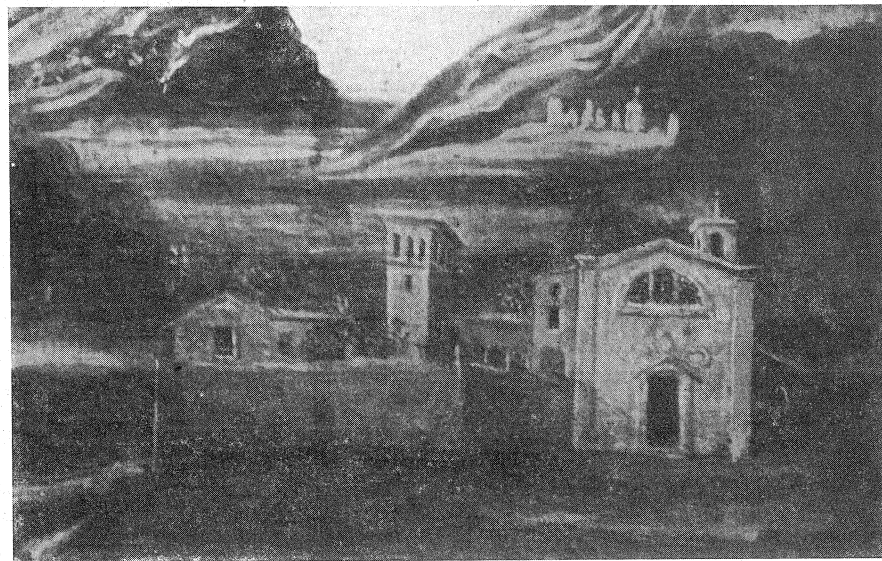
Avranno poi costruite le muraglie principali all'esterno della chiesetta vecchia e poi il tetto, cosichè la nuova risultasse più larga, giacchè non potevano demolire la prima finchè in qualche modo non fosse pronta la seconda per le necessità delle sacre funzioni.

Questa opinione mi è dettata da un'altra ragione.

Il P. Caimo assicura che la chiesa fu fab-

bricata nel 1602. Però sulla cima di uno dei pilastri, che rinforzano i fianchi della chiesa verso il convento vi è una data, ben conservata anche oggi, perchè protetta dal tetto sporgente, ed è la data del 1610.

Non credo errato arguire che nel 1602 siano stati cominciati i lavori e che nel 1610 fossero quasi ultimati, tanto più che il ricavo delle case e campi donati ai Padri non sarà poi stato tanto grande, e quindi la scarsità dei mezzi avrà consigliato di compiere l'impresa a poco a poco.



Particolare del quadro

I miei lettori di Somasca e paesi vicini sappiano che la grande chiesa di Calolzio fu fabbricata in cinquant'anni.

Esiste ancora nella sacrestia di Somasca un antico quadro a olio, nel quale sono dipinti i santi Rocco e Sebastiano, nei quali nei secoli passati era tanto sentita la devozione. Il detto quadro porta la data del 1656, e nello sfondo è quasi fotografata dal pennello quella parte del paese che esisteva allora presso la chiesa e la chiesa stessa come doveva essere a quel tempo. Diamo qui la riproduzione del detto quadro e l'ingrandimento della chiesa per farla meglio conoscere.

La forma di detta chiesa è semplice all'e-

sterno, specialmente nella facciata. Allora non era adorna dell'elegante pronao che abbellisce di molto la detta facciata. Questo vi fu aggiunto nel 1767, ad imitazione del pronao che esisteva a quei tempi dinnanzi alla chiesa di San Leonardo in Bergamo, e che in questi ultimi tempi fu abbattuto per allargare la strada.

È poi da ricordare che nel 1892-93 la chiesa, per iniziativa del P. Prevosto di allora, il P. Don Dionigi Giuseppe Pizzotti, fu allungata di sei metri, e poi innanzi ad essa fu

ricostruito il pronao con qualche abbellimento in più.

Nell'interno della chiesa vi sono tre altari: l'altare maggiore, quello della Madonna del Rosario e la cappella di San Girolamo. Ma in origine, sebbene siano stati sempre tre, non erano quali si vedono al presente.

L'altare della Madonna del Rosario era molto semplice.

Detto altare fu fabbricato come è attualmente dal P. Prevosto Domenico Caldugno nel 1640, che fece anche dipingere intorno alla nicchia della Madonna i quindici misteri del Santo Rosario e adornare di stucchi il medesimo altare.

Invece della cappella di San Girolamo, din-

nanzi all'altare della Madonna, vi era un altare dedicato a San Carlo. La costruzione muraria era in tutto eguale all'altare della Madonna.

In preparazione alle feste per la beatificazione di San Girolamo (1747) con elemosine di tutta la Valle di San Martino (raccolte da apposito Comitato) fu costruita la bellissima cappella di San Girolamo, che la figliale pietà dei Padri Somaschi cercò poi sempre di meglio decorare con dorature, pavimento

di marmo e coi dipinti che ora vi si ammirano, e nel 1867, in occasione del centenario della canonizzazione, fecero pure costruire, sempre a loro spese, la bell'urna d'argento che racchiude le ossa del Santo.

Per appagare, per ultimo, la giusta curiosità dei lettori, che non vedono più la torre che secondo il dipinto sopraccennato, si alzava nell'orto dei Padri, diremo che essa fu abbattuta nel 1757 perchè minacciava rovina.

P. Z.

GITA O PELLEGRINAGGIO ?

Marzo porta una data che piace a tutti. E' il 21, quando si inizia la primavera. Cominciano allora i primi tepori, i primi profumati venticelli, e i cuori si aprono ad affetti più espansivi.

E capita anche. . . .

State a sentire. Anni or sono, salii alla Valletta un numeroso gruppo di ragazze e ragazzi. Era abbastanza organizzato e ben diretto.

Dall'alto sembrava un piccolo battaglione, eccetto che invece di baionette aguzze aveva le lingue ben affilate.

Ebbene salgono, arrivano, passano, occhieggiano. E poi? E poi discendono con la medesima indifferente disinvoltura del viaggiatore sul mare uniforme o nel deserto sempre uguale.

Ma la Valletta non è una semplice meta turistica, perbacco!

Qui c'è S. Girolamo che aspetta per concedere grazie. Il luogo è sacro, ogni pietra, ogni zolla, ogni fronda è testimone di un eroismo cristiano senza pari e di prodigi senza precedenti.

C'è ancora l'acqua scaturita miracolosamente, c'è l'eremo ancora profumato delle visioni celestiali, c'è il piccolo santuario cosparso di quadri votivi.

Io mi appello non soltanto ad un sentimento di rispetto per la storia, ma alla fede cattolica che ci insegna a venerare i santi e ad invocarne il patrocinio.

Venga la primavera, che il bel tempo rimena. Accorran pure le turbe sul sacro colle della Valletta.

Ma vi raccomando, fate non delle semplici gite di svago, ma veri devoti pellegrinaggi.

RICORDATE !

Prima del 21 c'è un'altra data da ricordare nel mese di marzo.

Potrei proporvi di indovinarla, perchè ne abbiamo parlato a più riprese nel nostro giornalino. Ma a voi certo è sfuggita dalla memoria.

Ve la dirò io senza tanti ambagi. E' il 14 marzo.

Oh! e perchè?

Perchè in questo giorno, nel 1928, S. Girolamo ebbe dal Papa Pio XI di s. m. la proclamazione ufficiale a Padre degli orfani e patrono universale della gioventù abbandonata.

Ed è proprio importante codesta data?

Altrocchè! Essa ricorda il giorno che a S. Girolamo fu posta in capo la corona di gloria con riconoscimento ufficiale ed infallibile dalla Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Noi commemoriamo gli anniversari dell'incoronazione dei Papi e dei re, delle elezioni dei vescovi. E' quindi doveroso ricordare gli annui delle proclamazioni ufficiali dei Santi a patroni universali.

Ricordate quindi il 14 marzo come un giorno sacro a S. Girolamo.

LA MORTE DI P. GIUSEPPE BOLIS

Il P. Giuseppe Lorenzo Bolis non è più.

Tutti noi che lo conoscevamo, rimanemmo stupiti alla notizia della sua morte repentina, avvenuta il 3 marzo scorso.

Ma se egli non è più visibile corporalmente, ne resta sempre viva la memoria come di un confratello esemplare, di un religioso osservante e di un apostolo della devozione a S. Girolamo.

Nativo della terra che da ogni parte risuona della gloria del Santo, egli non mancava mai di intervenire alla festa, e molti ricordano ancora quando con voce vibrante di commozione e col cuore pieno di affetto egli ne tesseva il panegirico.

Quanti lo conobbero, gradiranno certo che da queste pagine noi diamo un cenno della sua vita.

Il P. Bolis nacque a Somasca il 10 agosto 1868 da pii genitori. Ancor giovanetto entrò come studente nel collegio dei Padri Somaschi di Venezia. Fu qui che la sua vocazione religiosa si sviluppò. Al contatto dei figli di S. Girolamo, specialmente del nostro P. Palmieri di venerata memoria, sentì il desiderio di seguire S. Girolamo. Pronto alla voce divina, entrò subito nel noviziato di Somasca comportandosi sempre esemplarmente.

Il maestro dei novizi era il P. Guglielmo Bassi.

Molti lettori ricorderanno subito di aver sentito parlare di questo virtuoso religioso, di cui dura ancor oggi la fama di fatti straordinari.

Alla scuola di così eminente maestro, il P. Bolis riuscì un perfetto religioso. Completati gli studi di teologia e ordinato sacerdote, i superiori posero il P. Bolis a vice maestro dei novizi.

Basta solamente quest'atto di fiducia per arguire quanta stima egli godeva nel nostro Ordine.

Tutti i novizi che conobbero in questa circostanza il Bolis, lo ricordavano poi sempre e lo ringraziavano del bene spirituale loro fatto. Ma il buon Padre si teneva il più possibile nascosto e voleva che solo a Dio andasse ogni onore e gloria.

In seguito prestò la sua opera nelle case dell'Ordine a Venezia, a Roma e a Treviso.

Ma dove più a lungo ebbe occasione di dimostrare il suo zelo per le anime, fu a Como, nel santuario del SS. Crocifisso.

Erano oltre trent'anni che il P. Bolis lavorava in questo Santuario. La sua opera era assidua, impegnativa, composta di amore e di obbedienza.

Ad altri lasciava il comparire. Egli preferiva la laboriosità umile e nascosta che tanto piace a Dio.

Tutte le mattine accorreva puntualmente al confessionale di buon'ora, dove lo aspettavano e arrivavano numerose anime, che si facevano dirigere da lui. Il resto della giornata veniva impiegato fra lo studio, la parrocchia e gli altri comuni esercizi della vita religiosa. Molto si prestava anche per l'assistenza spirituale ai giovanetti del Collegio Gallio, moltiplicando così la sua attività.

La sua caratteristica era la puntualità più perfetta ed esemplare.

C'è anche un altro campo dell'attività del P. Bolis: la predicazione. Egli vi attendeva con scrupolosa diligenza e riusciva con soddisfazione non comune. Oltre alla spiegazione del Vangelo di ogni domenica e feste, egli fu invitato più volte a predicare nella cattedrale di Como e in molte chiese della Lombardia e del Veneto, riscuotendo dovunque meritata lode e raccogliendo molta messe d'anime.

Ora egli è morto.

L'edificazione con cui ricevette i santi Sacramenti, ci dà speranza della sua immediata ricompensa eterna.

Ad ogni modo esortiamo tutti a pregare per il suffragio dell'anima eletta, semmai qualche neo di pena temporale ritardasse la sua entrata in Paradiso.

Il P. Bolis è morto. Ma il ricordo di lui resterà sempre vivo nel nostro cuore.

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI GENNAIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	190	1319	1509
morti	218	931	1149
aumento popol.	28	388	360

MESE DI FEBBRAIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	165	1241	1406
morti	185	931	1116
aumento popol.	20	310	290

CHERASCO - Il 9 febbraio la duplice famiglia dei Convittori e dei Probandi onorò in forma esterna e ben marcata San Girolamo benedetto.

I convittori in cappella ebbero il Triduo con breve predica del P. Rettore e canti; i Probandi invece col popolo onorarono il Santo nella monumentale Chiesa. Così vi furono due messe cantate in mattinata. Dopo il Vespro solenne, alle due famiglie riunite in Chiesa, il Padre Riso Fedele, Ministro del Collegio, regalò un bel panegirico, detto con unzione e fervore. Si finì con la Benedizione e il bacio della Reliquia.

ALESSANDRIA - Orfanotrofi Riuniti

La numerosa Famiglia degli orfani ed orfane di Alessandria non deflette dalla tradizione ormai entrata nel programma educativo del Rev.mo Don Pio Leva; ed anche quest'anno ha dato al Santo Protettore il tributo di filiale devozione. La presenza alle funzioni dei Rev.mi Monsignor Canonico Sassi e Canonico Canestri con altri Sacerdoti ha contribuito a rendere più compita la festività.

San Girolamo benedica i suoi devoti di Alessandria.

BRA - I due Orfanotrofi Femminili, detti Ospizio e della Mendicizia, approfittano di tutte le occasioni per onorare San Girolamo Emiliani. Per riparazione e per ottenere aiuto e conforto ai soldati della patria, hanno partecipato all'ora di adorazione con canti e Rosario meditato, percorrendo vari punti della vita di S. Girolamo. Tanto nell'una che nell'altra Cappella erano presenti anche buon numero di fanciulle della città, le quali assieme alle orfane hanno poi ricevuto una nuova immagine del Santo.

Borse di Studio.

II Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani - Somma precedente L. 3803. - Wanda Pinchetti, Milano, L. 10 - Totale L. 3813.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 4900.

Borsa SS. Crocefisso di Como - Somma precedente L. 4682.

Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 1245. - N. N. L. 50 - Totale L. 1295.



Aondio Giuseppe d'anni tre (Lecco-Rancio) per una grave enterite fu in serio pericolo di perdere la vita e di lasciare nella più straziante desolazione i poveri genitori. Ma questi, pieni di fede, ricorsero a S. Girolamo e fecero indossare una veste benedetta al caro infermo, che in breve riacquistò perfetta salute.

La nonna *Guglielmetti Guerrina*.

Consonni Alessandrina d'anni 36 di Valmadrera ebbe una pericolosa infezione al dito medio della mano destra che minacciava gravi conseguenze e richiedeva urgente e doloroso intervento chirurgico. Non si perdette d'animo; lasciò i medici e si rivolse a S. Girolamo e ne fu subito esaudita. Riconoscente al Santo, venne ad offrire un cuore d'argento ed a far celebrare una S. Messa di ringraziamento.

La *Graziata*.

Losa Luigi d'anni 3 di Pisèa, avendo una gamba storta, si sarebbe dovuto sottoporre ad operazione chirurgica. Ma la madre del piccino non volle più sapere di arte medica; ricorse invece a S. Girolamo, portando il bambino al Santuario e rivestendolo dell'abitino benedetto, con la promessa di riportarlo dopo un anno. Ed eccola infatti, passato l'anno, ritornare, col bambino perfettamente guarito, alla tomba del grande Padre degli orfani a testimoniare tutta la sua riconoscenza per la segnalata grazia ottenuta.

La *Madre*.

Offerte Varie

G. Terranova, Milano: L. 13 "per il culto a S. Girolamo per grazia ricevuta e che preghino per me per altre grazie che aspetto," - D. Manara, Roma: L. 10, raccomandandosi alle preghiere - R. Groppo, Sondrio: L. 15 per una S. Messa ad onore di S. Girolamo "che abbia ad intercedere da Dio la salvezza del marito combattente," - Sorelle Moneta, Milano: L. 10 "per preghiere al nostro Protettore S. Girolamo, perchè tenga lontane da noi e famiglie dei nostri cari le disgrazie, sopra tutto dal nostro caro nipotino già suo fedele protetto," - Fam. Busco, Frascati: L. 10 per il nuovo Tempio a S. Girolamo - A. Corti, Garbagnate, L. 5 - De Rocco A, Forno Canale, L. 5 - T. Scaglia, Malnate, L. 5, preghiere per i fratelli soldati - A. Nessi, Erba, L. 50 per SS. Messe in suffragio del defunto marito e P. Battaglia - R. Vaccaro, Rapallo, L. 50 per i Novizi - N. N. Osnago, L. 10 per S. Messa - Sold. Bonfanti Giulio, Osnago, L. 5 per preghiere - Casiraghi S. L. 10 e N. N. Osnago, L. 10 per preghiere - N. N. L. 20 per Messa di ringraziamento per grazia ric. da S. Girolamo - C. Fumagalli, L. 10 per S. Messa ad onore di S. Girolamo per guarire da epilessia - N. N. Vercurago, a mezzo Sig. Greppi, L. 10 per preghiere - N. N., Somasca, L. 10 per preghiere - F. Capsoni, Milano, L. 5 - N. N. L. 15 per preghiere - Serg. Arrigoni Giuseppe dalla Zona di Guerra, L. 40 per ringraziamento e preghiere - W. Pinchetti, Milano, L. 10 per i poveri orfanelli - N. N. inferma, L. 150 per i Novizi - Ved. Crippa, Milano, un vaso di fiori artificiali - G. Borsani, Mozzate, L. 14,20 per S. Messa e preghiere per ottenere guarigione e d'altre grazie - C. Bazzi, Cornigliano, L. 10 - N. N. Osnago, L. 10 - A. Bianconi, Caglio, L. 5 - A. Maggi, Lecco, L. 500 in riconoscenza a S. Girolamo per segnalata grazia prontamente ottenuta - R. Mazzini, Somasca, L. 50 - Fam. Busco,

Frascati, L. 5 per il nuovo tempio di S. Girolamo - A. Nessi, Erba, L. 50 per SS. Messe di suffragio per il def. marito e P. Battaglia - N. N. a mezzo Sig. Greppi di Vercurago L. 10 per preghiere - Sig. Anna Pietravalle, Roma, madre di un eroe alpino offre L. 10 accompagnati da queste parole: « Commosa per le belle lettere dei combattenti devoti a S. Girolamo e pubblicate sul Bollettino, invio questa piccola offerta con la speranza che il Signore protegga i nostri soldati, salvandoli dal pericolo ».

Un'altra ci scrive: « Mi permetto di ricorrere a S. Girolamo per una grazia corporale, ma che tanto la desidero; imploro da voi la carità di far pregare i vostri Novizi. Non ho mai pregato invano; da Gesù mediante l'Intercessione del nostro Santo sono sempre stata esaudita. Anche questa volta spero ottenere quello che tanto imploro ». A. Cornara, Como.

Abbonamenti Ordinari

Amigoni G., Riva M., Amigoni C., Valsecchi L., Bolis O., Bolis P., Riva E., Fam. Vassena, Conti A., Benaglia G., Amigoni G., Bonacina A., Somasca. - Valsecchi F., Carmelita Ved. Tironi., Lozza E., Benaglia A., Riva G., Lozza M., Scuola C., Lozza F., Previtali G., Fascio Femm. e Parroco di Vercurago. - Corazza M., Fam. Morbiatto., Mattarucco I., Carraro E., Usoni G., Botteselle M., De-Longhi E., Treviso. - Bonfanti M., Crotti A., Caglio G., Formenti C., Ponzoni G., Bonfanti C., Nava A., Nava G., Osnago. - Sacchi G., Sironi M., Tentori A., Gilardi C., Olginate. - Macedo M., Brini N., Milesi A., Gatti D., Valsecchi A., Calozio. - Sorelle Moneta, Gemelli C., Rossi G., Milano. - Badoni A., Bianchi M., Lecco. - Bonfanti P., Corghi R., Monza - Grazia, ni G., Molinari V., Trevi. nel Lazio - Prof. Ravaglia, M. R. P. Zambarelli, (e cinque abbonati) Avv. De-Angelis E., Tucci F. Roma. - Riva A., Tagliabue E., Como.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 26 Marzo 1941 - XIX^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Ecc. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 26 Marzo 1941 XIX^o - P. C. Tagliaferro Direttore responsabile.